

Insegnare la cittadinanza sostenibile. Significati e prospettive sull’educazione civica

Sara Bornatici

Abstract – Which directions should prefigure training courses offered to teachers who approach the teaching of civic education in schools of all levels, as required by Law 92/2019, follow? What are the most urgent challenges teachers face when training younger generations to live according to the perspective of global citizenship and to promote an authentic cultural change? The results of the research-action CIVES (Citizens Towards Sustainability) which has involved through a training course about one hundred teachers among different schools in the city of Brescia, suggest some guidelines of rethinking teachers training according to a perspective of sustainability. The essay identifies in working together, in building networks with the territory and in facing the challenge of combining, according to a transdisciplinary approach, the environment, economic progress and the common good, three drivers to promote a full human development.

Riassunto – Quali direzioni di senso devono prefigurare gli itinerari formativi proposti ai docenti che si accostano all’insegnamento dell’educazione civica, come previsto dalla Legge 92/2019, nelle scuole di ogni ordine e grado? Quali sono le sfide più urgenti con cui gli insegnanti si devono confrontare per formare le giovani generazioni a vivere nella prospettiva della cittadinanza globale e promuovere un autentico cambiamento culturale? Gli esiti della ricerca-azione CIVES (Cittadini Verso la Sostenibilità), che ha coinvolto in un percorso formativo circa cento docenti in servizio negli istituti scolastici bresciani, suggeriscono alcune direttrici di senso per ripensare la formazione dei docenti secondo la prospettiva della sostenibilità. Il saggio individua nel lavorare insieme, nella costruzione di reti con il territorio e nella sfida di coniugare, secondo un approccio transdisciplinare, ambiente, progresso economico e bene comune tre orizzonti per promuovere uno sviluppo pienamente umano.

Keywords – education, training, sustainability, teachers, global citizenship

Parole chiave – educazione, formazione, sostenibilità, insegnanti, cittadinanza globale

Sara Bornatici è Docente a contratto di “Pedagogia dell’Ambiente e Sviluppo Umano integrale” presso l’Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Piacenza, corso di Laurea Triennale in Management della Sostenibilità. Svolge attività di ricerca presso l’Alta Scuola per l’Ambiente dell’Università Cattolica del Sacro Cuore dove è responsabile dell’area Service-learning e Green Marketing. Tra le sue pubblicazioni: *Tra riflessione pedagogica e green marketing. Educazione, consumi, sostenibilità* (Milano, Vita e Pensiero, 2012); *Dal banco alla tavola. Percorsi educativi, spreco alimentare, didattica sociale* (Lecce-Brescia, Pensa Multimedia, 2017); *Pedagogia e impegno solidale. A scuola di service-learning* (Milano, Vita e Pensiero, 2020).

1. Riflessioni introduttive

Preparare gli adulti di domani a partecipare attivamente alla vita della propria comunità e contribuire allo sviluppo della cittadinanza è un compito ineludibile per le istituzioni scolastiche a cui la recente Legge 92/2019, che ha reintrodotto nelle scuole di ogni ordine e grado del sistema nazionale di istruzione l'insegnamento trasversale dell'Educazione civica, chiede di "identificare diritti, doveri, compiti, comportamenti personali e istituzionali, finalizzati a promuovere il pieno sviluppo della persona e la partecipazione di tutti i cittadini all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese"¹.

Nello specifico, lo sviluppo sostenibile configura uno dei tre assi in cui il dispositivo normativo è articolato²: ma cosa significa formare alla cittadinanza secondo un'idea regolativa di sostenibilità che generi valore e aiuti ad individuare criteri atti a promuovere una salda coscienza civile? Quali sono le sfide con cui i docenti si devono confrontare per accompagnare gli adulti di domani a divenire "più capaci di affrontare il loro destino, [...] di far fiorire il loro vivere e [...] di comprendere le complessità umane, storiche, sociali e planetarie"³?

L'importanza della partecipazione e dell'educazione al vivere sostenibile fanno parte del programma di azione delle Nazioni Unite che, attraverso l'Agenda 2030⁴, hanno identificato 17 obiettivi irrinunciabili da perseguire per costruire una società più equa, pacifica, giusta. In tale documento, sebbene vi sia un goal specifico, il 4, inerente ai processi educativi, si riconosce trasversalmente all'educazione un ruolo fondamentale per una rinnovata visione dell'economia e della società intorno al benessere dei cittadini, alla sostenibilità delle attività umane e alla stabilità dell'ambiente. In questa prospettiva, emerge la necessità di consapevolezza e di una coscienza informata riguardo alla fondamentale relazione tra persone e ambiente per accrescere, nel segno dello sviluppo solidale, il valore della responsabilità formativa necessaria ad accompagnare e far prosperare il futuro delle giovani generazioni.

Ci troviamo davanti ad una richiesta di educazione trasformativa, che consenta di assumere, secondo una prospettiva multidisciplinare, decisioni informate e intraprendere azioni individuali e collettive quale risposta a quella crisi di civiltà e della democrazia che Morin afferma essere al tempo stesso una crisi dell'educazione⁵.

La partecipazione attiva dei cittadini è strettamente legata alla sostenibilità dello sviluppo. Promuovere società eque ed inclusive implica generare processi partecipativi che trovino il compimento in decisioni condivise e in assunzione di responsabilità a favore del pianeta.

¹ Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, *Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica*, Allegato A in https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/ALL.+Linee_guida_educazione_civica_dopoCSPI.pdf/8ed02589-e25e-1aed-1afb-291ce7cd119e?t=1592916355306 (consultato il 30/09/2021).

² Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana, *Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica*, Legge 20 agosto 2019, n. 92.

³ E. Morin, *Insegnare a vivere. Manifesto per cambiare l'educazione*, Milano, Raffaello Cortina, 2015, p. 47.

⁴ Cfr. United Nations, *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*, New York, 2015, disponibile online in <https://sdgs.un.org/2030agenda>.

⁵ Cfr. E. Morin, *Insegnare a vivere. Manifesto per cambiare l'educazione*, cit., pp. 40-47.

Il saggio riflette sugli esiti della ricerca-azione CIVES (Cittadini Verso la Sostenibilità) che ha coinvolto in un percorso formativo circa cento docenti referenti per l'educazione civica negli istituti scolastici bresciani⁶. In particolare, si intende sottolineare il ruolo della scuola come agente di cambiamento nell'ambito dell'impegno per contribuire ad un rinnovamento sociale tale da sviluppare un *sustainability mindset*⁷, ovvero un cambiamento di mentalità che promuova nuovi aspetti valoriali, atteggiamenti, stili di vita così da consentire una comprensione della sostenibilità capace di andare oltre una conoscenza legata a dispositivi puramente funzionali, per avvalorare una transizione verde e al tempo stesso umana⁸.

Far emergere, secondo un approccio sistemico, gli aspetti emotivi, i paradigmi impliciti e i valori di cui ciascun docente è portatore aiuta ad individuare le competenze necessarie per pensare e declinare la sostenibilità come un processo di cambiamento, nella consapevolezza che tale prospettiva non riguarda un aspetto legato alla singola persona, ma un sistema complesso di relazioni e azioni.

Nell'ambito della ricerca in parola, si è avvertita la necessità di coinvolgere i docenti referenti di educazione civica in un percorso di formazione che contribuisse ad aumentare il senso di responsabilità e a diffondere un linguaggio e una cultura condivisi, per orientare l'azione didattica verso la promozione di un'idea di sviluppo capace di considerare in modo autentico il rapporto tra uomo e natura.

Il percorso formativo, dall'approccio laboratoriale, ha segnalato una situazione di partenza complessiva molto eterogenea: il principale bisogno espresso dagli insegnanti è di essere accompagnati in un continuo processo di decostruzione e interpretazione, per andare oltre la presenza implicita dell'educazione allo sviluppo sostenibile nelle singole pratiche di insegnamento e giungere ad una profonda condivisione di significati e a un'articolata progettualità pedagogico educativa.

Alla luce di queste considerazioni si è rivelato utile interrogarsi sui principi organizzatori del curriculum di educazione civica, così da progettare secondo una direzione organica, sensibile e dialogica all'interno delle diverse discipline, anche nel segno di una più ampia consapevolezza dei ruoli formativi e civili della scuola, delle famiglie e del territorio.

Da un'analisi dei questionari somministrati e dai focus group realizzati con gli insegnanti, sono emerse tre direttrici su cui è necessario riflettere per approcciare in modo sistemico l'insegnamento della cittadinanza sostenibile e "concepire il senso umano dell'ecologia"⁹: il lavorare insieme, il coinvolgimento attivo del territorio, l'importanza del considerare come coessenziali nella costruzione di una progettazione educativa sostenibile, economia, ambiente e società.

⁶ Per una descrizione più esaustiva della ricerca cfr. S. Bornatici, O. Vacchelli, *CIVES Citizens Towards Sustainability. Emblematic results of a research*, in "Form@re. Open Journal per la formazione in rete", 21(2), pp. 141-150.

⁷ Cfr. J. Hermes, I. Rimanoczy, *Deep learning for a sustainability mindset*, in "The international journal of Management Education", 16, 2018, pp. 460-467.

⁸ Cfr. S. Sandrini, *Pedagogical professions. In support of a green and human transition*, in "Form@re - Open Journal per la formazione in rete", 21(2), 2021, pp. 6-20.

⁹ P. Malavasi, *insegnare l'umano*, Milano, Vita e Pensiero, Brescia 2020, p. 10.

2. Lavorare insieme

Consentire ai docenti di avere uno sguardo rispettoso e accogliente delle istanze plurali di cui ciascuno è portatore, ampliando al contempo le prospettive e le idee utili alla risoluzione di un problema, si rivela importante per affrontare le molteplici sfide legate allo sviluppo sostenibile e alla cittadinanza globale. La scuola, con i suoi processi educativi e formativi, esercita la propria responsabilità se contribuisce all'edificazione di una comunità umana solidale, capace di avvalorare tutte quelle risorse materiali e immateriali che possono garantire la promozione di saperi finalizzati a generare per tutti un futuro prospero e una migliore qualità della vita. Riconoscere la sostenibilità come orizzonte teorico e strumento formativo impegna i docenti in un processo dinamico che implica disponibilità e apertura all'altro nel vivere quotidiano e chiede loro un cambio di passo culturale per una progettazione autentica che promuova la consapevolezza del presente e la responsabilità per un futuro condiviso. Se tuttavia, numerose sono le esperienze, le scelte metodologiche e contenutistiche che vedono come protagonisti gli studenti, meno frequentemente ci si interroga sul bisogno degli insegnanti di "un'identità professionale flessibile"¹⁰ nutrita dal lavoro in gruppo e dal costante confronto con gli altri docenti. Imparare, collaborare, decidere insieme, sono azioni indispensabili per alimentare la capacità di revisione critica e riflessiva del modo di stare nella relazione educativa di ciascun insegnante e per promuovere la disponibilità ad apprendere con e per l'altro attraverso il valore della testimonianza. La cultura del lavoro di gruppo nel contesto scolastico assume connotazioni molto eterogenee a seconda dell'ordine di scuola a cui ci si riferisce ed è particolarmente diluita nella scuola secondaria dove, a differenza della scuola dell'infanzia e primaria, le occasioni di co-progettazione non sono formalizzate nell'ambito del monte ore settimanale dei docenti. La creazione di contesti di apprendimento condiviso e di collegialità per gli insegnanti è tuttavia strategica in ogni ordine di scuola in quanto, come osserva Amadini, consente di costruire un'alleanza non formale, ma una collaborazione fattiva, nutrita dal confronto tra i differenti stili educativi, dall'ibridazione tra saperi, dalla condivisione di responsabilità¹¹ e permette un approccio più sistemico nella risoluzione dei problemi. La costruzione e il consolidamento del gruppo docente richiedono al contempo un approccio dinamico e condiviso che generi relazione e conoscenza: la contaminazione tra diverse aree disciplinari rende più consapevoli della complessità in cui ciascuno è immerso ed è al tempo stesso portatore. L'autrice prospetta come la sfida formativa di consolidamento del gruppo docenti richieda fiducia, responsabilità, riflessività e apertura al cambiamento¹².

Alcuni studiosi¹³ segnalano altresì come indispensabile la capacità dei docenti di fornire e ricevere supporto verso e dai colleghi, incoraggiando la distribuzione di ruoli e responsabilità e conferendo così ulteriore significato e senso di comunità a piani di azioni condivisi.

¹⁰ K. Montalbetti, *La pratica riflessiva come ricerca educativa dell'insegnante*, Milano, Vita e Pensiero, 2005, p. 47.

¹¹ Cfr. M. Amadini, *Lavorare insieme per educare: il valore del gruppo*, in S. Kanisza, A.M. Mariani, *Pedagogia generale*, Milano, Pearson, 2017, pp. 62-64.

¹² Cfr. *ivi*, p. 72.

¹³ Cfr. J. Cohen, E.M. McCabe, N.M. Michelli, T. Pickeral, *School climate: research, policy, practice and teacher education*, in "Teachers College Record", 111, 2009, pp. 180-213.

Alla luce di tali riflessioni, può essere utile notare come la Legge 92/2019 solleciti a ripensare la propria pratica professionale in una direzione collegiale in quanto chiede di considerare l'educazione civica come una disciplina di cui è titolare l'intero consiglio di classe, secondo una logica di corresponsabilità e partecipazione. Questo esige la capacità dei docenti di progettare insieme, raccordarsi e far sì che tutti i saperi, nella pluralità di percorsi, tempi e linguaggi formativi, concorrano alla promozione di cittadini autonomi e responsabili capaci di vivere secondo i principi di libertà, partecipazione e democrazia e di assumere stili di vita eticamente orientati, capaci di contribuire alla salvaguardia dell'umanità e del pianeta.

Può essere d'aiuto in questo contesto l'ipotesi interpretativa formulata da de Bono, il quale suggerisce che imparare a essere più flessibili, riflessivi e originali, aprendosi al punto di vista dell'altro consente di assumere decisioni migliori, di rinnovare la qualità dei rapporti interpersonali secondo una concezione dinamica e processuale dello sviluppo¹⁴. Allo stesso modo, i problemi ambientali, economici e sociali che interessano il nostro tempo necessitano per un'adeguata risoluzione di essere affrontati attraverso un pensiero laterale, che promuova strategie flessibili e interrompa il flusso lineare del suo procedere, così da addivenire a soluzioni che si configurino come interessanti, alternative e differenti. L'attuale contesto socioeconomico e i cambiamenti in atto su scala planetaria richiedono necessariamente di formare persone capaci di "esaminare questioni locali, globali e interculturali, comprendere e apprezzare diverse prospettive e visioni del mondo, interagire con successo rispetto e per gli altri"¹⁵.

Rompere gli schemi logici, fornendo molteplici soluzioni originali, che alimentino lo sviluppo di nuovi punti di vista può essere considerata una leva per abitare la complessità ed agire secondo la prospettiva dello sviluppo sostenibile: formare gli insegnanti alla sostenibilità significa metterli nelle condizioni di costruire un'abilità di lettura del mondo per una partecipazione che sappia conciliare sviluppo umano e ambiente, compimento personale e bene comune e dare vita ad un *ethos* comunitario maturo e consapevole, fondato su scelte equilibrate. È in gioco una formazione che sappia orientare i docenti in direzione dello sviluppo di processi e strategie flessibili, guidandoli a promuovere un apprendimento continuo e problematizzante, "attraverso cognizioni e strumenti che richiedono continuamente di essere, oltre che quantitativamente irrobustiti, qualitativamente finalizzati"¹⁶.

Per queste ragioni occorre considerare alcune opzioni interpretative che mettano nelle condizioni l'insegnante di far apprendere ai propri alunni *strutture che connettono e non solo contenuti*¹⁷, guardando con interesse i problemi che attraversano la comunità e sostenendo le progettualità con domande di ricerca tali da consentire di coordinare in modo strategico e intenzionale le risorse umane. La riflessione pedagogica può valorizzare la possibilità di costruire codici comuni di lettura dei problemi, auspicando una progettazione che, pur partendo da iniziative

¹⁴ Cfr. E. de Bono, *Creatività per tutti*, Milano, BUR, 2015.

¹⁵ G. Chiosso, O. Grassi, *Oltre l'egemonia del cognitivo*, in G. Chiosso, A.M. Poggi, G. Vittadini (a cura di), *Viaggio nelle character skills. Persone, relazioni, valori*, Bologna, il Mulino, 2021 p. 33.

¹⁶ E. Marescotti, *Adulthood e dintorni. Il valore dell'adulthood, il senso dell'educazione*, Milano, FrancoAngeli, 2020, p. 59.

¹⁷ G. Bateson, *Mente e natura. Un'unità necessaria*, Milano, Adelphi, 1984.

differenziate, si fondi su ipotesi condivise, valorizzando il tessuto sociale del territorio e creando continui input per generare rispetto e cura dell'altro.

Un ulteriore spunto di riflessione chiede di andare oltre la promozione di un pensiero e di un lavoro sinergico tra i docenti che operano nella stessa classe: sarebbe auspicabile che progettualità educative sostenibili fossero applicate secondo una logica verticale tale da promuovere il dialogo e il confronto autentico tra i diversi ordini di scuola, nella convinzione che “disporre di competenza relazionale significhi gestire la complessità delle relazioni, preparandosi alla capacità di ascoltare, di sentire emotivamente, di essere presenti nella relazione, di entrare in contatto con l'altro”¹⁸.

Le opportunità di confronto e di sostegno tra colleghi si configurano quali spazi e tempi di alleanze pedagogiche, organizzative, culturali, che permettono di ottimizzare e gestire in modo lungimirante le risorse nella prospettiva dell'innalzamento della qualità dell'offerta formativa, del dialogo e della ricerca condivisa.

3. Fare rete con il territorio

La cultura della sostenibilità, “bene pubblico e risorsa collettiva”¹⁹, chiama in causa la scuola, coinvolge il territorio, la vita delle famiglie, i valori delle persone ed esige un impegno comune capace di ispirare progettualità pedagogiche, fondate su collaborazione, conoscenza reciproca e dialogo.

Promuovere un tessuto di valori e norme che sostengano un impegno civico contraddistinto da solidarietà e fiducia reciproca, richiede la capacità da parte dei docenti di connettersi in modo attivo col territorio. La scuola, luogo di cura e orientamento, spazio di democrazia e cittadinanza²⁰, per progettare nel segno della sostenibilità, secondo uno sguardo plurimo, ha da considerare le persone, il mondo imprenditoriale, le associazioni, le organizzazioni che abitano il contesto in cui l'istituto stesso è inserito come risorse e interlocutori privilegiati, orientando ciascuno ad assumere la responsabilità di praticare obiettivi condivisi.

Malavasi sottolinea al proposito come sottovalutare le competenze di contesto relative alla dimensione locale esponga al rischio di non saper stabilire connessioni autentiche e significative e di progettare secondo logiche casuali e conformiste, che inibiscono la costruzione di solide relazioni umane concretamente situate²¹.

¹⁸ M. G. Riva, *Professionalità riflessiva e relazionale dell'insegnante*, in M. G. Riva (a cura di), *L'insegnante professionista dell'educazione e della formazione*, Pisa, Ets, 2008, p. 212.

¹⁹ P. Malavasi, *Responsabilità, fraternità, formazione. Reagire alla crisi con un nuovo sogno di fraternità*, in S. Bornatici, P. Galeri, Y. Gaspar, P. Malavasi, O. Vacchelli (Eds.), *Laudato si +5, fratelli tutti. Human development. A great cultural, spiritual, political, economic, educational challenge*, Lecce Brescia, Pensa Multimedia 2020, p. XII.

²⁰ Cfr. D. Dato, M. Ladogana, *Educare alla cittadinanza in senso ecologico. Nota introduttiva*, in D. Dato, M. Ladogana (a cura di), *Educare alla cittadinanza locale e globale. Contesti, percorsi, esperienze*, Bergamo, Zero-seiup, 2021, pp. 10-13.

²¹ Cfr. P. Malavasi, *Insegnare l'umano*, cit., pp. 34-37.

Produrre conoscenza attorno ai temi del vivere condiviso, secondo un approccio che metta in dialogo i diversi attori del territorio, chiede di rivedere e rilanciare le condizioni e le modalità necessarie per dare vita a nuovi schemi di significato e rinforzare le cornici di riferimento.

Triani segnala infatti la necessità di declinare in senso pedagogico il concetto di comunità, così da non intenderla in via esclusiva come una realtà da far prosperare ma anche come un dato già esistente, ricco di competenze ed energie da cui occorre prendere le mosse per costruire una trama relazionale significativa²². L'autore pone in luce la responsabilità pedagogica dei territori e sottolinea come, per essere autenticamente educanti, essi necessitino di istituzioni solide capaci di guidarli nell'assumere intenzionalmente la propria vis educativa.

Formare gli insegnanti alla cittadinanza sostenibile implica addivenire ad una tematizzazione valoriale che consenta di comprendere i complessi intrecci relazionali che animano la comunità così da fare sistema e costruire strategie condivise, attivando pratiche costanti e riconosciute di lavoro partecipativo. Oltre a condividere strumenti, modalità organizzative e pratiche legate ai diversi contesti territoriali, è auspicabile un dialogo costante che permetta di individuare comuni orizzonti di senso e mediare significati e spazi di pensiero per costruire un nuovo tipo di convivenza, una cittadinanza generativa verso la sostenibilità.

Occorre pertanto co-progettare percorsi cui sia garantita continuità e sostenibilità nel tempo, in quanto il benessere sta anche nella possibilità di una fruizione estesa e collettiva del patrimonio culturale del luogo in cui si vive. È indispensabile avvalorare la logica di una comunità educante aperta, portatrice di un patrimonio straordinario di conoscenza, di esperienze, capace di valorizzare i talenti e di far fiorire il capitale umano e sociale che la abita.

L'educazione la formazione assumono in questo contesto il significato di crescita, riconoscimento, ricerca di un benessere individuale e sociale, capacità di andare oltre il già dato e di porsi in apertura verso l'altro da sé: il territorio non deve essere inteso quindi come un vincolo ma quale occasione per "creare, innovare, produrre bellezza. È quindi fondamentale che le nuove generazioni siano incoraggiate [...] a trarre ispirazione e slancio creativo nel pensare al nuovo, nel vedere e immaginare il loro futuro"²³ proprio a partire dalle risorse offerte dalla loro comunità di appartenenza.

Alla luce delle riflessioni appena compiute, non si può tuttavia non considerare che le esperienze educative e la progettazione pedagogica, contestualizzate nel territorio e quindi locali, si svolgono in un contesto più ampio, globale, che per essere adeguatamente inteso necessita di una coscienza informata. Educare alla cittadinanza locale e globale identifica una via per pensare, nella pluralità di reti educative di un territorio, a percorsi aperti al compimento della persona e alla promozione di processi partecipativi autentici, capaci di edificare ambienti di vita generativi, protesi al futuro.

²² Cfr. P. Triani, *La collaborazione educativa*, Brescia, Scholé, 2018, pp. 66-68.

²³ C. Birbes, *Custodire lo sviluppo coltivare l'educazione. Tra pedagogia dell'ambiente ed ecologia integrale*. Lecce-Brescia, Pensa Multimedia, 2016, p. 56.

4. Progettare tra ambiente, economia e società

Accostare l'insegnamento dell'educazione civica secondo la prospettiva della sostenibilità, chiede ai docenti di formarsi per accompagnare le giovani generazioni ad affrontare la sfida di coniugare, secondo un approccio transdisciplinare, progresso economico, sviluppo umano, salvaguardia del creato e bene comune.

La dimensione progettuale della sostenibilità, orientata al futuro, esige di assumere l'educazione nella sua poliedricità, attraverso un cambio di paradigma che concorra ad elaborare processi innovativi perché, in società attraversate da forti cambiamenti economici e tecnologici, "quello che si richiede oggi non è più di formare giovani perfettamente preparati per inserirsi in una professione immobile, ma preparati a saper affrontare situazioni nuove, a fronteggiare problemi, a ragionare, intraprendere, essere flessibili"²⁴.

Date queste premesse contestuali, il discorso pedagogico sollecita una ricostruzione degli itinerari formativi rivolti ai docenti per sostenerli nell'elaborare inedite coordinate interpretative: il peculiare contributo che la scuola può offrire per dare vita a una società sostenibile muove dall'assunzione da parte degli insegnanti di orientamenti valoriali e operativi che considerino la complessità dell'*humanum* e la ricchezza di spazi di educabilità entro cui si svolge il discorso educativo.

I partecipanti alla ricerca CIVES hanno segnalato come, nella maggior parte delle scuole, l'idea di sostenibilità coincida con una preoccupazione di tipo ambientale, spesso trascurando la stretta correlazione esistente fra "l'educazione ad aver cura dell'ambiente e l'educazione che si preoccupa di promuovere una nuova cultura della giustizia"²⁵, dell'economia, della società civile.

Numerosi studi e conferenze internazionali documentano come, fin dagli anni 70, l'educazione ambientale abbia costituito un solido punto di avvio in tema di sviluppo sostenibile²⁶. L'introduzione di pratiche rispettose dell'ambiente nella quotidianità della vita scolastica ha svolto e svolge un ruolo emblematico nel sensibilizzare verso conoscenze, abilità, competenze *green*; la nozione di sostenibilità, tuttavia, per essere correttamente interpretata, richiede un cambio culturale capace di considerare come irrinunciabili per la formazione delle future generazioni anche le prospettive economiche e sociali. Tutti e tre gli assi, coessenziali alla costruzione di un curriculum sostenibile, non sono immagini frammentate ma percorsi che si alimentano a vicenda, variabili interconnesse che dispiegano il tema del valore dell'ambiente e della persona, tenendo conto della complessità sistemica nella quale viviamo.

Quale significato assumono le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile nell'insegnamento e nella quotidianità della vita scolastica?

L'offerta formativa rivolta alle giovani generazioni per costruire nuovi e possibili scenari esistenziali, che abbiano come orizzonte formativo un *sustainable knowledge*, più che integrare

²⁴ I Fiorin, *Service-Learning. Una novità dal cuore antico*, in L. Mortari (a cura di), *Service learning: per un apprendimento responsabile*, Milano, FrancoAngeli, 2017, p. 37.

²⁵ C. Birbes, *Custodire lo sviluppo coltivare l'educazione*, cit., p. 115.

²⁶ Per una ricostruzione articolata del percorso dall'educazione ambientale all'educazione allo sviluppo sostenibile si rimanda a C. Birbes, *Riflessione pedagogica e sostenibilità*, Milano, Educatt, 2006.

nei curricula temi e principi legati alla sostenibilità, ha da prospettare un cambiamento nella cultura educativa, nel segno di una consapevolezza critica e di un profondo rinnovamento nei valori, nei presupposti e nelle pratiche educative. Alla pedagogia compete “di porsi come cuneo tra le pieghe del vivere e della sua storia e di fornire gli strumenti per il cambiamento collettivo e individuale”²⁷. Serve un cambio di paradigma che, come osserva Sterling, non interpreti il futuro quale un'estensione lineare del passato, ma che consenta di guardare alle nuove condizioni e alle discontinuità²⁸ che le generazioni presenti sono chiamate a vivere. Un approccio integrato che faccia dialogare aspetti ecologici, sociali ed economici allude a una precisa cultura di una scuola che, in linea con quanto previsto dall'Agenda Onu 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, riconosce in temi quali la lotta alla povertà e alle disuguaglianze, la promozione della giustizia e dei diritti umani, la presa di coscienza della limitatezza di un approccio orientato esclusivamente al profitto e ai beni materiali, la *road-map* attraverso cui partecipare alla costruzione di una società democratica.

Preoccuparsi per l'ambiente richiama l'investimento sul capitale umano, favorisce il benessere lo sviluppo sociale; significa dire e agire per l'educazione e ritenerla un bene comune, un orizzonte di ricerca-azione entro cui collocare valori, scelte comportamenti.

Sostenibilità dello sviluppo e dinamiche globali in ambito economico e sociale sono considerati aspetti inscindibili e non più procrastinabili, per una formazione globale che alimenti il senso di cittadinanza e l'appartenenza alla comunità terrestre.

5. Conclusioni

“La professionalità è attitudine ad apprendere continuamente ed è legata all'idea di formazione permanente in quanto concetto dinamico che dovrebbe crescere col maturare della persona e del contesto sociale”²⁹.

Insegnare la cittadinanza sostenibile chiede ai docenti di adottare, attraverso l'assunzione di una responsabilità competente e consapevole, una precisa scelta antropologica e assiologica, nella consapevolezza che il successo formativo individuale, collettivo o di sistema sia influenzato in modo decisivo dalla preparazione pedagogico didattica, dalle competenze relazionali e dall'impegno etico e morale che ciascuno assume nello svolgere la propria professione³⁰.

Interpretare la sostenibilità come orizzonte teorico e operativo del 'fare scuola', chiede di superare una concezione individualistica e privatistica dei saperi, delle azioni sociali, della progettazione e dell'azione didattica³¹.

²⁷ A. M. Mariani, *Insegnare. La scuola può far molto ma non può far tutto*, Brescia, Scholè, 2020, p. 24.

²⁸ S. Sterling, *Sustainable Education. Towards a Deep Learning Response to Sustainability*, in “Policy and practice: A Development Education Review”, 6, 2008, p.64.

²⁹ A.M. Mariani, *Insegnare. La scuola può far molto ma non può far tutto*, cit., p. 247.

³⁰ Cfr. P. Malavasi, *Scuole, lavoro! La sfida educativa dell'alternanza*, Milano, Vita e Pensiero, 2017, pp.108-109.

³¹ Cfr. M. G. Riva, *Sostenibilità e partecipazione: una sfida educativa*, in “Pedagogia Oggi”, 1, 2018, p. 34.

Per sostenere la transizione ecologica e apprendere nella società della conoscenza, innovando processi organizzativi e politiche istituzionali, la riflessione pedagogica deve generare una disponibilità cognitiva ed emotiva, veicolando connessioni profonde tra le strutture costitutive della persona e la sua progettualità esistenziale.

Occorre, come sosteneva Dolci, “educarsi alla capacità di scoprire processi e correlazioni, non accettare di essere frammentati”³².

6. Bibliografia di riferimento

Amadini M., *Lavorare insieme per educare: il valore del gruppo*, in S. Kanisza, A.M. Mariani, *Pedagogia generale*, Milano, Pearson, 2017, pp. 61-76.

Bateson G., *Mente e natura. Un'unità necessaria*, Milano, Adelphi, 1984.

Birbes C., *Custodire lo sviluppo, coltivare l'educazione. Tra pedagogia dell'ambiente ed ecologia integrale*. Lecce-Brescia, Pensa Multimedia, 2016.

Bornatici S., Vacchelli O., *CIVES Citizens Towards Sustainability. Emblematic results of a research*, in “Form@re. Open Journal per la formazione in rete”, 21(2), 2021, pp. 141-150.

Chiosso G., Grassi O., *Oltre l'egemonia del cognitivo*, in G. Chiosso, A.M. Poggi, G. Vittadini (a cura di), *Viaggio nelle character skills. Persone, relazioni, valori*, Bologna, il Mulino, 2021, p. 23-42.

Cohen J., McCabe E.M., Michelli M., Pickeral T., *School climate: research, policy, practice and teacher education*, in “Teachers College Record”, 111, 2009, pp. 180-213.

Dato D., Ladogana M., *Educare alla cittadinanza in senso ecologico. Nota introduttiva*, in D. Dato, M. Ladogana (a cura di), *Educare alla cittadinanza locale e globale. Contesti, percorsi, esperienze*, Bergamo, Zeroseiup, 2021, pp. 7-15.

De Bono E., *Creatività per tutti*, Milano, BUR, 2015.

Dolci D., *Il ponte screpolato*, Torino, Stampatori, 1979.

Fiorin I., *Service-Learning. Una novità dal cuore antico*, in L. Mortari (a cura di), *Service learning: per un apprendimento responsabile*, Milano, Franco Angeli, 2017, pp. 35-69.

Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana, *Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica*, Legge 20 agosto 2019, n. 92.

Hermes J., Rimanoczy I., *Deep learning for a sustainability mindset*, in “The international journal of Management Education”, 16, 2018, pp. 460-467.

Malavasi P., *Insegnare l'umano*, Milano, Vita e Pensiero, 2020.

Malavasi P., *Scuole, lavoro! La sfida educativa dell'alternanza*, Milano, Vita e Pensiero, 2017.

Malavasi P., *Responsabilità, fraternità, formazione. Reagire alla crisi con un nuovo sogno di fraternità*, in S. Bornatici, P. Galeri, Y. Gaspar, P. Malavasi, O. Vacchelli (Eds.), *Laudato si +5, fratelli tutti. Human development. A great cultural, spiritual, political, economic, educational challenge*, Lecce Brescia, Pensa Multimedia 2020, pp. IX-XV.

³² D. Dolci, *Il ponte screpolato*, Torino, Stampatori, 1979, p. 51.

Marescotti E., *Adulthood and its surroundings. The value of adulthood, the sense of education*, Milano, FrancoAngeli, 2020.

Mariani A.M., *Insegnare. La scuola può far molto ma non può far tutto*, Brescia, Scholè, 2020.

Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, *Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica, Allegato A*, in https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/ALL.+Linee_guida_educazione_civica_dopoCSPI.pdf/8ed02589-e25e-1aed-1afb-291ce7cd119e?t=1592916355306, (consultato il 30/09/21).

Montalbeti K., *La pratica riflessiva come ricerca educativa dell'insegnante*, Milano, Vita e Pensiero, 2005.

Morin E., *Insegnare a vivere. Manifesto per cambiare l'educazione*, Milano, Raffaello Cortina, 2015.

OECD, *Education at a Glance 2020: OECD Indicators*, OECD Publishing, Paris, 2020.

Riva M.G., *Sostenibilità e partecipazione: una sfida educativa*, in "Pedagogia Oggi", 1, 2018, pp. 33-50.

Riva M.G., *Professionalità riflessiva e relazionale dell'insegnante*, in M. G. Riva (a cura di), *L'insegnante professionista dell'educazione e della formazione*, Pisa, Ets, 2008, pp.135-239.

Sandrini S., *Pedagogical professions. In support of a green and human transition*, in "Form@re - Open Journal Per la formazione in rete", 21(2), 2021, pp. 6-20.

Sterling S., *Sustainable Education. Towards a Deep Learning Response to Sustainability*, in "Policy and practice: A Development Education Review", 6, 2008, pp. 63-68.

Triani P., *La collaborazione educativa*, Brescia, Scholè, 2018.

United Nations, *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*, New York, disponibile online in <https://sdgs.un.org/2030agenda>.

Data di ricezione dell'articolo: 30 settembre 2021

Date di ricezione degli esiti del referaggio in doppio cieco: 15 novembre 2021 e 26 novembre 2021

Data di accettazione definitiva dell'articolo: 2 dicembre 2021